

## LA RISCOPERTA DI *LIBARNA*

Dall'antiquaria alla ricerca archeologica

REDAZIONE

Guido Rossi, Marica Venturino Gambari  
e Emanuela Zanda  
*con la collaborazione di*  
Francesca Crepaldi e Maurizia Lucchino



COORDINAMENTO EDITORIALE  
Sabrina Burlando

PROGETTO GRAFICO  
Barbara Colasanto

L'editore rimane a disposizione  
per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.  
I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

STAMPA E REALIZZAZIONE  
© Scuola Tipografica Sorriso Francescano S.r.l.  
via Riboli, 20 - 16145 Genova  
Tel. 010 311624 - Fax 010 3622830  
[editorialetipografica@editorialetipografica.com](mailto:editorialetipografica@editorialetipografica.com)

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA

COMUNE DI GENOVA - MUSEO DI ARCHEOLOGIA LIGURE

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE  
E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

## LA RISCOPERTA DI *LIBARNA*

Dall'antiquaria alla ricerca archeologica

Genova, Palazzo Tursi - 19 novembre 2004

ATTI DEL CONVEGNO

a cura di

Guido Rossi - Marica Venturino Gambari - Emanuela Zanda

Chissà se a Caio Bradua, illustre cittadino libarnese dei primi secoli dell'impero, passò mai per la testa che, duemila anni dopo, molti studiosi di una scienza allora a lui ignota, l'archeologia, si sarebbero riuniti nei pressi del porto di Genova per un "forum", interessati non solo alla storia della sua città, ma perché curiosi di descrivere meglio le sue abitudini private, le sue relazioni pubbliche e, più in generale, la sua qualità di vita.

Probabilmente no. Anzi sicuramente no.

Analogamente anche per noi, nati e vissuti a cavallo fra il secondo e terzo millennio d.C. è difficile immaginare che, nel 4008 d.C., ricercatori di ogni dove, si incontreranno chissà come per analizzare i problemi dell'attuale primo cittadino di Serravalle, solitamente alle prese con una difficile viabilità, i problemi relativi alla sicurezza di fronte alle nuove migrazioni etniche e l'espansione economica dei centri commerciali del proprio paese. Lasciando ovviamente perdere concetti quali la sua qualità di vita ed il suo privato ...

Tutto questo fa sorridere, è vero ... Però crediamo che questa sia la nuova frontiera.

Non ci basta più la vecchia storia di *Libarna*. Quella che fabulisticamente ci narravano alle elementari con improbabili tigri e leoni a banchettare nell'anfiteatro o con terrifiche orde barbariche che, assetate di sangue, la devastavano decretandone l'agonia e la fine.

Vogliamo invece, se possibile, conoscere la microstoria dei suoi cittadini, dei suoi uomini pubblici, dei suoi negozianti. Vogliamo conoscere chi ha abitato a *Libarna* prima e dopo *Libarna*, chi ha animato quella "vecchia" città romana e quale è stata l'evoluzione degli usi e dei costumi.

Chiediamo troppo? Forse, ma crediamo che solo così si riuscirà a capire che cosa è stata quella città che gli archeologi ottocenteschi chiamavano la "Pompei del nord" e a valorizzarla per quello che è.

Questi atti congressuali sono un buon inizio. L'amministrazione comunale di Serravalle Scrivia è lieta di avere contribuito alla loro realizzazione. Speriamo che il cammino sia lungo ... e di non percorrerlo da soli.

Riccardo Lera  
*Assessore alla Cultura*

Antonio Molinari  
*Sindaco di Serravalle Scrivia*

L'organizzazione a Genova del convegno "La riscoperta di *Libarna*" non solo ha posto l'accento sul ruolo di primo piano che questa città ha ricoperto in età romana fra Piemonte e Liguria, ma ha evidenziato anche quale fosse l'interesse da essa suscitato, fra '800 e '900, nel dibattito culturale delle due regioni.

A partire da quegli anni, infatti, il destino dell'antica città veniva, in un certo senso, determinato per la seconda volta. Era proprio la vocazione viaria della valle che ha visto nascere e morire Libarna, la stessa vocazione che per secoli ne ha determinato il successo, a segnare il futuro come sito archeologico di primo piano, ma sempre in bilico fra le esigenze di tutela e valorizzazione e quelle del progresso che, soprattutto in certi momenti, si ritenevano "inevitabili".

È forse anche per questi aspetti che l'iniziativa del Convegno si è segnalata sia per la quantità e qualità degli interventi scientifici, sia per l'ampia partecipazione di pubblico, anche non specialistico, che ha saputo attirare, nell'anno in cui Genova diventava Capitale Europea della Cultura.

Per Genova, nello specifico, un significato particolarissimo hanno le collezioni libarnesi conservate al Museo di Archeologia Ligure a seguito di ragioni "storiche", acquisti dal mercato antiquario e depositi statali dall'Università di Genova e dall'Accademia Ligustica; infatti proprio l'occasione del Convegno e questa pubblicazione contribuiscono al loro studio ed alla loro valorizzazione.

Un'ampia campagna di restauro dei reperti in marmo del nostro Museo permette già oggi di presentare al pubblico alcuni pezzi notevoli provenienti dagli scavi di *Libarna*, mentre è ora necessario offrire in esposizione anche gli altri numerosissimi oggetti, in metallo, ceramica e vetro, importanti testimonianze di vita fra le molte rinvenute nelle città della Liguria romana che il Museo di Archeologia Ligure conserva.

La pubblicazione degli Atti del Convegno acquista per noi anche il significato di ribadire ampiamente il valore delle collezioni civiche e rappresenta un ulteriore rafforzamento della durevole collaborazione fra enti ed istituzioni, quali il nostro Comune, quello di Serravalle e le Soprintendenze per i Beni Archeologici del Piemonte e della Liguria, tutti a diverso titolo e con diversi ruoli, attivi su quella parte di territorio a confine fra le due regioni.

Teresa Sardanelli  
*Direttore alla Culturae Promozione  
della Città del Comune di Genova*

Dopo il convegno nazionale “Vivere nei luoghi del passato. Tutela valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici”, tenutosi a Serravalle Scrivia in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (25 e 26 settembre 2004), la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e il Comune di Serravalle Scrivia, in collaborazione il Museo di Archeologia Ligure e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, hanno organizzato, con il sostegno della Regione Piemonte e di McArthur Glen, un incontro di studio sulla storia delle ricerche archeologiche nel sito della città romana di *Libarna* dal titolo “La riscoperta di *Libarna*. Dall’antiquaria alla ricerca archeologica”, che si è tenuto a Genova (19 novembre 2004). Entrambi i convegni erano inseriti nel quadro delle manifestazioni per “Genova Capitale Europea della Cultura 2004” con il patrocinio del Comitato Genova 2004.

La pubblicazione dei volumi dedicati alla raccolta degli atti dei due convegni evidenzia il significato unitario dell’iniziativa, promossa dalla nostra Soprintendenza e fortemente sostenuta dall’Amministrazione Comunale di Serravalle Scrivia, alla vigilia dell’avvio di un’attività congiunta di tutela e di valorizzazione dell’area archeologica di *Libarna*, formalizzata anche attraverso un Protocollo di Intesa siglato dall’Amministrazione Comunale con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, con una duplice finalità; infatti se il convegno di Serravalle Scrivia intendeva raccogliere e mettere a confronto esperienze diverse di sistemazione, di valorizzazione e di fruizione di aree e di parchi archeologici che presentino aspetti in comune con l’area di *Libarna*, avviando nel contempo un più ampio dibattito su una problematica che istituzionalmente investe direttamente gli organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e, in maniera sempre maggiore, anche gli Enti locali, l’incontro di studi di Genova ha voluto analizzare nel dettaglio le diverse tappe della riscoperta e degli studi sull’antica *Libarna*, analizzando la storia dei rinvenimenti, le diverse forme di raccolta e di collezionismo dei reperti archeologici, l’acquisizione dei materiali al patrimonio dello Stato e delle diverse istituzioni museali, i precedenti preromani del popolamento del territorio, aggiornando il quadro delle conoscenze anche sul piano bibliografico, in vista di una ripresa degli studi e delle ricerche.

L’organizzazione e la pubblicazione degli atti dei convegni di Serravalle Scrivia e di Genova rappresentano così un ulteriore passo nel percorso di collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie e il Comune di Serravalle Scrivia ed evidenziano, ancora una volta ed in modo evidente, come il grande rilancio della ricerca e della valorizzazione del patrimonio archeologico in Piemonte negli ultimi anni sia passato anche attraverso l’impegno delle amministrazioni locali, che, particolarmente nella provincia di Alessandria, hanno saputo assumere un ruolo di primo piano a fianco della Soprintendenza e della Regione Piemonte.

Un particolare ringraziamento è rivolto a quanti in questi anni hanno creduto e si sono adoperati, anche al di là dei loro compiti istituzionali, per la buona riuscita dell’iniziativa.

Giovanna Maria Bacci  
*Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte  
e del Museo Antichità Egizie*

Una grande città romana sepolta nella campagna, eppure in parte percepibile nelle ondulazioni del manto erboso, sventrata in nome del progresso promosso dal nascente stato sabauda e saccheggiata, come tanti campi di rovine - un tempo fiorenti città - sparsi sulle coste del Mediterraneo, per costruire fattorie, pievi e muretti di confine; un manipolo di eruditi, collezionisti, geografi, artisti, archeologi dilettanti spinti da diverse motivazioni, dalla ricerca del "pezzo" antico da esibire nei salotti colti, al sincero desiderio di dare corpo alle descrizioni degli storici antichi o di salvaguardare per i posteri le vestigia del passato della propria terra e accanto ingegneri, operai, pubblici amministratori, proprietari terrieri, giornalisti: in quello scenario e con quei protagonisti si è aperta nei primi anni dell'Ottocento, non senza traumi, la nuova stagione della riscoperta di Libarna, uno dei *nobilis oppida* citati da Plinio, prospero centro mercantile e importante crocevia lungo la via Postumia, caduto lentamente nell'oblio già nell'alto Medioevo, tanto da far perdere anche il ricordo della sua ubicazione geografica.

Oggi che più incisive leggi di tutela garantiscono dal rischio di distruzioni indiscriminate e un'amministrazione locale attenta e sensibile si assume consapevolmente la responsabilità di proteggere e valorizzare le memorie del proprio passato remoto, merita di ripercorrere e storicizzare i primi passi di un cammino di ricerca che, se non è possibile definire "archeologico" in senso moderno, ha in ogni caso avuto il merito di salvare dalla dispersione materiali e strutture oggi preziosi per la ricostruzione della cultura materiale e della fisionomia urbanistica di Libarna e del centro preromano che la precedette.

In un momento delicato, per non dire buio, per l'amministrazione dei Beni Culturali in Italia quale è quello che stiamo vivendo nel momento in cui scrivo, è motivo di orgoglio e di speranza osservare che il paziente, ininterrotto e spesso oscuro lavoro dei tecnici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, in collaborazione con il Comune di Serravalle Scrivia, ha restituito dignità e visibilità all'antica città e che la sinergia con altri Enti e istituzioni ha consentito la promozione di una serie di iniziative di divulgazione, come il Convegno "La riscoperta di *Libarna*" del 2004 e il volume di Atti che qui presentiamo, questi ultimi realizzati con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e del Civico Museo di Archeologia Ligure di Genova, competenti nella tutela e valorizzazione dei materiali archeologici delle collezioni ottocentesche, con una larga partecipazione di docenti universitari e di studiosi.

È intenzione delle Amministrazioni coinvolte di proseguire nella collaborazione da tempo intrapresa, per una sempre più proficua attività di studio, restauro ed esposizione al pubblico, indispensabile premessa a nuove iniziative di ricerca sul campo, come certo avrebbero desiderato gli antichi pionieri dell'archeologia libarnese.

Piera Melli  
*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria*

5 maggio 2008

Emanuela Zanda\*

---

*Libarna*, tra le città del Piemonte romano che hanno avuto la sorte dell'abbandono pressoché totale dell'abitato e la trasformazione quindi in "città morta", luogo grazie al quale si può ora investigare e comprendere il passato, è forse il sito per cui è più necessario avere a mente la storia delle ricerche se si intendono interpretare correttamente i ruderi ancora visibili.

In primo luogo, ad eccezione di piccole esplorazioni sporadiche, di emergenza e che in ogni caso non hanno avuto seguito, allo stato attuale da molti anni non si conduce una vasta campagna di scavo a *Libarna*. Mancano quindi le risposte che metodologicamente sono state ricercate dall'archeologia degli ultimi quarant'anni ed in primo luogo la successione delle fasi edilizie, i materiali archeologici datanti e caratteristici delle unità stratigrafiche più importanti e, di conseguenza, la ricostruzione documentata grazie ai dati di scavo delle vicende che hanno portato alla crescita economica e sociale della città e poi al suo abbandono.

In secondo luogo, in un periodo come l'odierno in cui si parla sempre più insistentemente di valorizzazione e fruizione, l'immagine che offre oggi il sito di *Libarna* anche al visitatore meno preparato è certamente anacronistica, tanto i percorsi e l'organizzazione dell'area archeologica sono risultato di scelte non più attuali, mentre i restauri ormai risalenti a qualche decennio fa necessiterebbero di essere ripresi e integrati con urgenza.

Se oggi il nostro obiettivo è quello di offrire ad un pubblico più vasto possibile tutte le informazioni necessarie per comprendere la storia dell'antica città, per iniziare nuovamente a lavorare sul sito di *Libarna*, mentre si stanno valutando i termini di un progetto di ricerca e valorizzazione (che si annuncia impegnativo ed oneroso finanziariamente), pare utile rivedere gli studi passati, nella consapevolezza che la storia viene sempre scritta e riscritta per venire incontro alle esigenze del presente. Molto può anco-

ra essere desunto dalle vecchie esplorazioni e ricerche: particolari che per gli scopritori erano di secondaria importanza possono ora acquistare notevole valore e le future scelte progettuali dovranno certamente tenere conto e rispettare la storia di due secoli di documenti che fanno ora parte a pieno titolo delle vicende del sito.

La storia scritta degli scavi di *Libarna* inizia relativamente tardi rispetto ad altri siti romani del Piemonte: allo stato attuale delle ricerche, non risulta che *Libarna* sia stata studiata prima dell'inizio del secolo XIX e quindi non abbiamo dati sulla ricerca antiquaria tipicamente settecentesca<sup>1</sup>. I primi studi su *Libarna* si devono ad una sensibilità di tipo illuminista e pragmatico, grazie alla cultura ed intelligenza del primo studioso dei resti dell'antica città: la "riscoperta" di *Libarna* si deve a Giuseppe Antonio Bottazzi, nato nel 1764 a Pozzolo Formigaro. Avviato agli studi ecclesiastici, si distinse anche per la capacità e la disponibilità ad accollarsi gravosi compiti amministrativi, quale Sindaco e Maire della Comunità tra il 1801 e 1811. La sua attività fu riconosciuta dal Re Carlo Alberto che lo nominò Cavaliere, benemerita riconosciuta ai più solerti funzionari dello Stato.

La descrizione del paesaggio, dei resti dell'antica città, del tracciato della Via Postumia, del monastero di San Precipiano lasciati da Bottazzi sono di grande interesse per chiarezza, completezza di informazione e sensibilità per i temi della ricerca e della salvaguardia dei reperti: "A qual grado di splendore, di magnificenza e di dovizie fosse elevata l'ora distrutta città di *Libarna* sotto i Romani, oltre l'autorità di Plinio lo dimostrano abbastanza que' pochi sontuosi ruderi, che di essa ancora sussistono. E siccome le sublimi e magnifiche vestigia di questa città vanno di anno scemandosi non solo pel trasporto del materiale, ma altresì a motivo che gl'industri agricoltori, come sempre osservai, vanno scavando e sgombrando quel fertile suolo da uno sfasciume



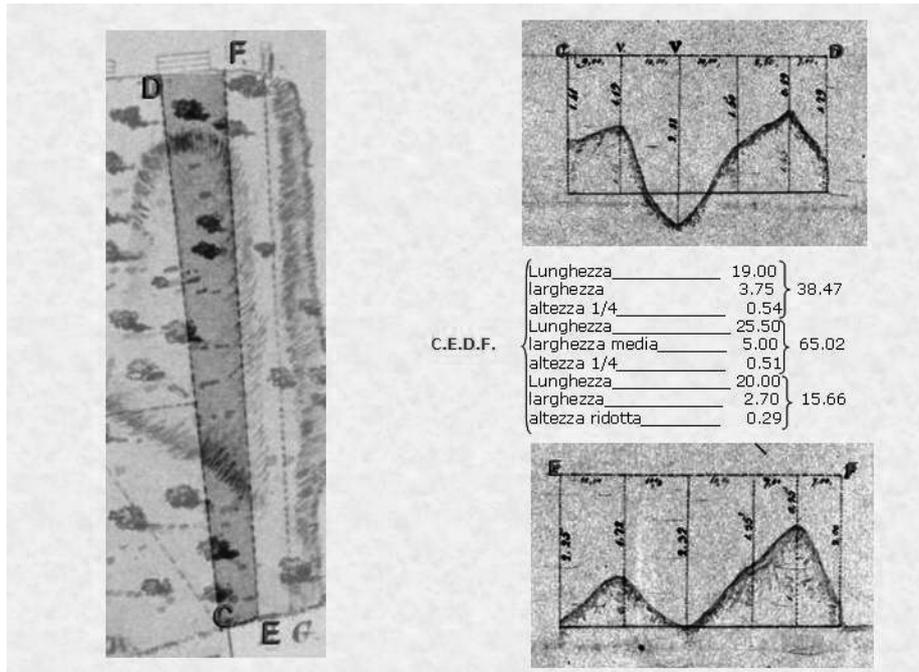


Fig. 3. Confronto tra planimetria, sezione e "progetto con i calcoli risultanti dai rilievi" (Archivio di Stato di Torino).

d.C. - che ricordava l'opera di evergetismo di *Caius Atilius Bradua* e due frammenti di rilievi medievali, riprodotti in disegno e utili ad ipotizzare fino a quando la pieve ed il cimitero dell'antica *Libarna* rimasero in uso.

Tramite l'Accademia delle Scienze e a seguito della cessione al Museo di Antichità di Torino di "una statuetta di bronzo rappresentante Minerva, una piccola testa di marmo, monete e medaglie di rame e d'argento, quattro vasi ordinari d'argilla, disco di piccola fontana in marmo ecc."<sup>6</sup>, il governo sardo acquistò il terreno e commissionò il rilievo del "Montone della Pieve" ed i lavori di scavo necessari per liberare le strutture del teatro<sup>7</sup>. Questo intervento, strettamente legato a quello per la costruzione della strada, si inserisce bene nel programma di governo di Carlo Felice, notoriamente sensibile alle esigenze amministrative, culturali, assistenziali e sociali del territorio. Il miglioramento della rete viaria creò le condizioni per un significativo risveglio della vita economica, che si manifestò con un incremento delle iniziative imprenditoriali<sup>8</sup>.

La documentazione originale è conservata presso l'Archivio di Stato di Torino ed è di notevole interesse non soltanto per le planimetrie e le sezioni del

teatro ma anche per precisione della metodologia adottata. I documenti su *Libarna* sono costituiti da cinque fascicoli redatti dal Corpo Reale del Genio Civile, Divisione di Genova, Provincia di Novi, Ponti acque e strade; i primi quattro documenti sono firmati dal Capitano di prima classe Tagliafico e datati al 9 agosto 1823.

Secondo la numerazione originale dei documenti, sono presenti:

1. il progetto con i calcoli risultanti dai rilievi, completo di analisi del prezzo a metro cubo ("Perizia della spesa necessaria per gli scavi da eseguirsi al così detto Montone della Pieve in prossimità della Regia nuova strada dei Giovi tra Serravalle ed Arquata");
2. una planimetria ("Piano Regolare del terreno da occuparsi negli scavi dei ruderi dell'antica *Libarna* alla Pieve di Serravalle. N.B.: le linee punteggiate in rosso si riferiscono ai profili esposti in foglio a parte") (fig. 1);
3. le sezioni ("Profili del terreno in cui si devono eseguire le scavazioni delle terre che cuoprono le ruine dell'antico edificio, stato scoperto alla pieve di Serravalle come dal presentato piano") (fig. 2);

**CORPO REALE DEL GENIO CIVILE**

Divisione di Genova

Provincia di Genova

Scavi dell'antico Teatro di Libarna.

**Registro** degli oggetti rinvenuti negli Scavi dell'antico Teatro di Libarna, sito in vicinanza di Serravalle a fianco della Regia Strada di Genova, principiato li 18 Aprile e terminato li 9 Giugno 1827.

Numero d'ordine	Descrizione degli oggetti	Osservazioni.
<b>I. Pieni di Cerchi in marmo bianco senza esorti</b>		
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		
28		
29		
30		
31		
32		
33		
34		
35		
36		
37		
38		
39		
40		
41		
42		
43		
44		
45		
46		
47		
48		
49		
50		
51		
52		
53		
54		
55		
56		
57		
58		
59		
60		
61		
62		
63		
64		
65		
66		
67		
68		
69		
70		
71		
72		
73		
74		
75		
76		
77		
78		
79		
80		
81		
82		
83		
84		
85		
86		
87		
88		
89		
90		
91		
92		
93		
94		
95		
96		
97		
98		
99		
100		

Fig. 4. Registro degli oggetti rinvenuti ..., 1827 (Archivio di Stato di Torino).

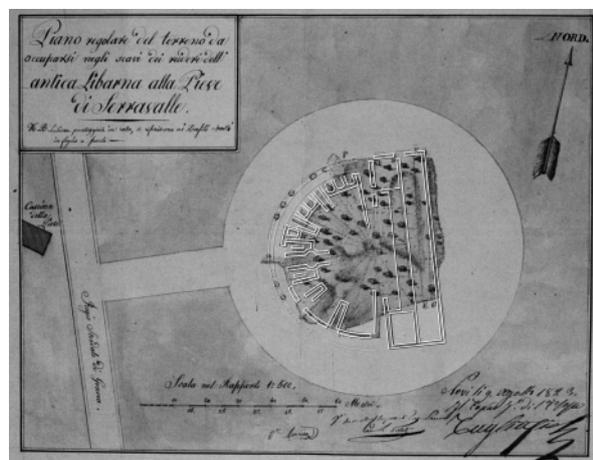


Fig. 5. Confronto tra la planimetria ottocentesca e il rilievo eseguito nel 2003 (dis. Clara Distefano).

ciati li 18 Aprile e terminati li 9 giugno 1827, redatto a Novi li 23 Giugno 1927 e firmato dal Tenente Ingegnere della Provincia Cerutti” (fig. 4).

I primi tre documenti devono essere esaminati insieme in quanto costituiscono il risultato delle misurazioni effettuate per determinare la spesa dello scavo archeologico in progetto. Fu eseguito un rilievo dell'area da esplorare, in cui si evidenziarono chiaramente le strutture del teatro già visibili e la zona da liberare, rappresentata in modo pittorico, dove la vegetazione presente sul “Montone” è resa da alberelli stilizzati. La sommità del “Montone” fu indicata con la lettera **A** e furono tracciate sezioni radiali rispetto all'ambulacro esterno e rettilinee rispetto al portico *post scaenam* in modo da agevolare il calcolo del volume di terra da asportare dividendo l'area in più settori. Ogni vertice delle misurazioni è contraddistinto da una lettera e in un elenco a parte sono conteggiati i volumi parziali e quindi il volume totale della terra da asportare (cfr. ricostruzione fig. 3). Questo elenco si chiama “Perizia” ed elenca tutte le misure rilevate e i volumi parziali per un totale complessivo di 2.393,15 metri cubi; segue l’“Analisi per il prezzo di un metro cubo di terra frammischiata di pietrame e avanzi di fabbriche” che pare opportuno riportare integralmente:

“un buon giornagliere pagato a 1.25 il giorno caverà e caricherà 5 metri cubi di detta terra al giorno cosicché il prezzo al metro cubo arriverà a Lire 0,25 Un altro giornagliere pagato come sopra appianerà e batterà, avuto riguardo alla situazione e natura del lavoro 25 metri cubi di detta terra, quindi per un metro cubo, Lire 0,05

Per il trasporto della medesima alla distanza di 300 metri con carro tirato da un cavallo e pagato con suo conducente L. 4,50 il giorno farà n. 32 viaggi il giorno caricando ? di metro cubo e per ciò per ogni metro cubo importerà L. 0,562

Prezzo al metro cubo L. 0,862

Li 2.393,15 metri cubi di terra frammischiata di pietrame ed avanzi di fabbrica calcolata a detto prezzo di Lire 0,0,862 al metro cubo arriva a L. 2.062,89”

Per quanto riguarda l'esattezza dei dati di partenza, non possiamo evidentemente valutare la precisione

4. “Capitoli d’Appalto, relativi agli Scavi delle terre di Libarna alla Pieve di Serravalle”
5. Il “Registro degli oggetti rinvenuti negli scavi dell’antico Teatro di Libarna, sito in vicinanza di Serravalle a fianco della Regia Strada di Genova, prin-

del calcolo dei metri cubi; ma il disegno è, almeno in pianta, accurato in modo sorprendente, dal momento che coincide alla perfezione con il rilievo eseguito tramite stazione totale pochi anni fa. Come è evidente per tutti i lavori stimati a misura, non è possibile da questi dati stabilire esattamente quante persone fossero presenti in cantiere contemporaneamente e quindi ipotizzare come potesse funzionare la catena lavorativa<sup>9</sup>.

Ma su questi aspetti molti dati sono offerti dal “Capitolato d'appalto”, che vale la pena riportare integralmente:

1. “Le terre da Serravalle alla Pieve di Serravalle sono quelle stesse che coprono i ruderi, ossia rovine dell'antico tempio di *Libarna*, le quali alzandosi dal piano delle campagne formano il così detto Montone della Pieve, rilevati a 2393,15 metri cubi, come meglio si scorge nella annessa Perizia n. 1, piano e profili corrispondenti n. 2 e 3. Detto cubo è soggetto ad una diminuzione per le fabbriche, che si suppongono dovere esistere di cui all'art. 3.
2. Le terre suddette saranno trasportate nel Rivo della Pieve e collocate secondo stabilirà l'Ing. Direttore, in beneficio della levata del Ponte, quivi inserviente alla nuova R. Strada.
3. I muri, pilastri, archi, volti, pavimenti, scale ed altre qualunque fabbriche, che si ritrovassero in dette escavazioni, dovranno diligentemente conservarsi in ogni loro parte, anzi dovrasi usare ogni riguardo nell'atto dei scavi, che quelle non vengano dai giornalieri punto danneggiate.
4. Sarà inoltre special cura dell'impresario di consegnare all'ingegnere Direttore del lavoro, gli oggetti di antichità che si ritrovassero nell'interno di detti scavi e loro dintorni, cioè lapidi, iscrizioni, marmi, colonne, capitelli, statue e altre sculture, metalli, monete, vasi o altre qualunque siasi nobile ornamenti o materiale che meriti essere osservato o conservato, delle quali codesti terrà un registro giornaliero in doppia copia, per rimanere la prima sul lavoro nelle mani dell'impresario o chi può per esso e la seconda presso l'Ing. Direttore dei lavori.
5. Le escavazioni suddette saranno eseguite presumibilmente a seconda delle norme che verranno in proposito compartite all'Impresario e con ade-



Fig. 6. Ripresa aerea del teatro (foto F. Delmastro).

guato numero di giornalieri. L'assistente che in assenza dell'impresario condurrà il lavoro di cui si agisca dovrà essere approvato dall'Ingegnere.

6. Qualora venga ordinato qualche scavo sotto il piano di campagna sopra esaminato, oppure qualunque altro supplemento di lavoro, segnatamente per ristoro, o per positura in opera delle pietre da taglio dei pilastri, l'impresario dovrà uniformarsi e ricevere il corrispondente ammontare dietro prezzo di listino.

#### Condizioni Generali

7. Ogni aspirante agli sopra descritti lavori dopo di aver adempiuto a tutte le prescrizioni dei regolamenti vigenti dall'ente per comprovare la propria equità e solvibilità, dimostrerà che ha conoscenza dei capitoli, non che di quelli Generali del Regio Regolamento dei Ponti e delle Strade meglio alle R. Patenti dei 29 Marzo 1817 a quali dovrà interamente uniformarsi.
8. Gli Scavi dovranno essere intrapresi e proseguiti a norma degli ordini e istruzioni che saranno date all'impresario e sarà vietato assolutamente di travagliarvi senza l'assistenza di un impiegato dei Ponti e delle Strade.
9. L'appaltatore dovrà personalmente dirigere tutti i lavori, non potrà subappaltare e cedere tutto o parte della sua Impresa senza essere stato autorizzato.
10. Qualunque spesa per l'esecuzione dei lavori, trasporto, utensili e mano d'opera di ogni specie sarà a carico dell'appaltatore.

11. Si ritiene l'appaltatore esclusivamente contabile dei sinistri incidenti che nell'esecuzione delle opere arriveranno a pregiudizio degli operai, giornalieri da questo impiegati e dovrà a seconda dei casi corrispondere o sussidi o anche pensioni di invalidità ai loro parenti se le disgrazie accadute dovranno imputarsi a loro negligenza o colpa.
12. L'importare dei detti scavi, ascendente a Lire nuove due milla sessantadue e ottantanove centesimi sarà corrisposto all'impresario in due rate uguali, la prima cioè dopo eseguiti i due terzi di detti scavi e la seconda rata non più tardi di due mesi dopo ultimato il lavoro e spedita la collaudazione.
13. Qualora si fosse con fondamento indotti a credere che durante il lavoro fosse stato sottratto qualche oggetto ritrovato, l'impresario non riceverà l'ultima rata, finchè non lo recuperi o non provi l'insussistenza della cosa, dichiarando così rispondente della fedeltà dei suoi lavoranti.

Novi, li 9 Agosto 1823, il Capitano Ing. di 1° Classe, Tagliafico”

Per quanto riguarda il peso dell'investimento culturale, va sottolineato che non si tratta di un impegno finanziario eccessivo rapportato alla capacità del piccolo stato sabauda; ma nemmeno così esiguo: in base ad un calcolo approssimativo esso rappresenta circa il 2,5% dell'intero capitolo di spesa destinato ad Agricoltura, Industria e Commercio, Istruzione Pubblica, Lavori Pubblici, mentre in quegli anni le entrate accertate totali dello stato ammontavano a circa L. 65.000.000, di cui quasi la metà, come normale all'epoca, destinate al Ministero della Guerra<sup>10</sup>.

Dal “Registro degli oggetti rinvenuti” risulta che gli scavi siano iniziati il mercoledì 18 Aprile 1827 e terminati sabato 9 Giugno, ma non abbiamo altri particolari sullo svolgimento dei lavori. Se il progetto fosse stato integralmente eseguito, potremmo avanzare anche qualche ipotesi sull'organizzazione del cantiere e dei lavori. In circa 46 giorni lavorativi, il teatro di *Libarna* sarebbe stato liberato dei 2.293,15 metri cubi di terra che lo ricoprivano: togliendo in media 52,025 metri cubi al giorno, con una spesa di L. 44,845 al giorno.

Dalla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato non emergono gli elementi necessari per comprendere il motivo di un lasso di tempo così lungo tra la stesura del “Progetto” e la sua realizzazione, quasi quattro anni. È possibile che allora come oggi, sia stato necessario attendere la conferma della disponibilità finanziaria.

Il “Registro degli Oggetti rinvenuti ...” elenca ordinatamente i frammenti ritrovati, da cui si può dedurre che il teatro di *Libarna* era dotato di rivestimenti marmorei curati e di decorazione scultorea, anche se ridotta in frammenti minuti:

- I. Pezzi di cornici in marmo bianco senza ornati: Cornici di diversa sagoma per decorazioni interne; Pezzi di marmo lisci senza sagoma; Pezzi di lesene scanellate; Pezzi di Foderine; Pezzi di stipiti per porte o finestre<sup>11</sup>
- II. Pezzi di marmo bianco con ornati: Pezzi di capitelli a foglia di ulivo per Lessene; Ovolo intagliato per capitelli; Una voluta; Pezzo di capitello di Lesena; Cimase di Capitelli; Pezzi di cornice; Cornici per stipiti di porte e architravi e foderine diverse; Vari pezzi cornici circolari ed ornati diversi<sup>12</sup>
- III. Oggetti diversi di marmo bianco: Pezzi di colonna scanellata del diametro di 10 centimetri; pezzo di colonna grande scanellata attaccata al muro; Scultura rappresentanti delle ali di volatili; testa di putto; altra piccola testa di uomo coronata di alloro; Due mani di statua colossale mancanti varie dita; Due dita di altra statua; Pezzo di marmo che sembra una gamba; Idem colla figura di un torso;
- IV. Marmi lisci di diverso colore
- V. Diversi pezzi di intonaco dipinto
- VI. Pezzi di diversi vasi in terra cotta
- VII. Monete diverse
- VIII. Ferramenti”

Ad eccezione di questo “Registro”, non ci sono altri documenti che illustrino quanto ritrovato; in altri termini, all'accurato progetto dei lavori non corrisponde una altrettanto attenta relazione dei lavori svolti<sup>13</sup>. Ci sono ragioni per credere che dopo i lavori di scavo, l'area archeologica sia rimasta in pieno abbandono, come testimoniano spo-

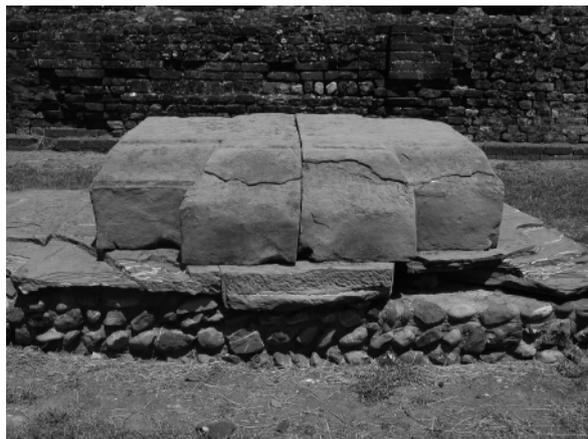


Fig. 7. Particolari del teatro prima e dopo l'intervento di restauro (foto Docilia).

radiche relazioni di appassionati di antichità nel corso del XIX secolo<sup>14</sup>. Soltanto Biscarra, nella seconda metà dell'Ottocento, diede una breve descrizione ed un rilievo sommario, dove il teatro si presentava ormai rimesso in luce, ma non compare in bibliografia alcuna reazione alla costruzione della prima ferrovia proprio a lato. Moretti diede poi una breve descrizione delle strutture del

teatro, mentre soltanto con Carlo Carducci si iniziò a parlare di restauro delle strutture; quanto alle condizioni del monumento fino agli anni '90 del secolo scorso e agli altri lavori di restauro svolti, è più che esauriente la documentazione fotografica pubblicata da Silvana Finocchi<sup>15</sup>.

Nel corso del 2002, a cura della scrivente e per opera della ditta Docilia, sono stati eseguiti dei saggi di

pulizia e consolidamento all'anello esterno del colonnato del teatro, scelto come area campione in quanto rappresentativo delle problematiche di avanzato e gravissimo degrado che riguarda attualmente tutte le strutture archeologiche in luce a *Libarna*.

Gli elementi architettonici in pietra si presentavano ricoperti da licheni e da muschi, in alcune zone le formazioni di licheni si presentavano di spessore considerevole. Le lastre, a differenza dei blocchi, mostravano inoltre significativi processi di sfaldamento, con distacchi di frammenti su piani orizzontali sovrapposti. Il fenomeno è da ricondursi ai geli invernali, ove l'acqua penetrata tra le discontinuità degli strati costitutivi dell'arenaria delle lastre, tende ad aumentare di volume e provoca progressivamente lo sfaldamento della pietra. Si deve inoltre considerare, come fattore di ulteriore amplificazione del fenomeno, la presenza dei muschi e dei licheni, progressivamente proliferati nelle fenditure, che indeboliscono la struttura della pietra con i prodotti metabolici e ne accentuano la fessurazione. I trattamenti eseguiti si possono riassumere come segue:

- trattamento della superficie delle murature mediante applicazione di biocidi, sia contro la vegetazione superiore che contro i microrganismi;
- pulitura di tutte le superfici della muratura mediante accurata asportazione della microflora e dei residui organici, nonché della terra sedimentale e delle parti disgregate delle malte originali dagli intestizi tra i conci e da ogni anfratto, con l'ausilio di strumenti meccanici esclusivamente manuali che consentano di esercitare un'azione controllata, delicata e puntuale;
- rifinitura con aria compressa a bassa pressione (<1 atm.);
- rifinitura con lavaggio a mezzo di acqua deionizzata nebulizzata a bassa pressione (< 0,5

atm.) coadiuvando l'azione con pennelli e spazzolini;

- infiltrazione di malte idrauliche fluide (costituite da calce idraulica desalinizzata, da inerti silicei o carbonatici esenti da sali e da eventuale resina acrilica in dispersione acquosa da aggiungersi all'acqua dell'impasto in misura non superiore all'8%), in fase liquida e con granulometria finissima, finalizzate alla ricostituzione dell'adesione tra conci distaccati e malta originale in buono stato di conservazione, tra parti di materiali di costruzione originale, o a colmare eventuali discontinuità strutturali presenti all'interno delle murature;
- sigillatura delle possibili vie di accesso di acque meteoriche nelle discontinuità strutturali delle murature prodotte da perdita di materiale costitutivo, tramite sigillatura con malte idrauliche semifluide (formulate come al punto precedente) con granulometria fine.

I risultati, sia dal punto di vista della manutenzione della struttura che della possibilità di leggere nuovamente i particolari costruttivi del portico, sono stati molto buoni.

Si può concludere osservando che se sicuramente un progetto di valorizzazione dell'area archeologica di *Libarna* presenta una serie di problematiche complesse da risolvere, gli interventi di "straordinaria manutenzione" delle strutture archeologiche sono doverosi, urgentissimi e non presentano alcuna particolare complessità progettuale, nel caso delle strutture del teatro.

Diversa è la situazione degli isolati delle case di abitazione, dove i vecchi restauri hanno cementato insieme fasi edilizie di epoche differenti e dove i fattori di degrado già descritti sono aggravati da fenomeni inquinanti che stanno trasformando il legante a base di calce in gesso, come risulta da indagini specifiche condotte sulle malte<sup>16</sup>.

\* Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte - Torino

## NOTE

- <sup>1</sup> Un panorama complessivo e documentato in GIACCARIA 1994, oltre al monumentale catalogo *Cultura figurativa* 1980, soprattutto volume 1.
- <sup>2</sup> BOTTAZZI 1815.
- <sup>3</sup> BOTTAZZI 1815, p. 27.
- <sup>4</sup> BOTTAZZI 1815, p. 28.
- <sup>5</sup> BOTTAZZI 1815, p. 30.
- <sup>6</sup> Cordero di San Quintino, lettera a Vernazza, 28 febbraio 1821; ASTO, Materie economiche, Istruzione pubblica, Musei e altri stabilimenti scientifici, mazzo II.
- <sup>7</sup> Sulla storia dei primi scavi al teatro di *Libarna* cfr. anche PIPINO 1977 e SCALVA 1998.
- <sup>8</sup> NOTARIO - NADA 1993, pp. 172-173.
- <sup>9</sup> Infatti si deve assumere che ogni giorno lavorassero x operai addetti allo scavo vero e proprio, y operai addetti a spostare la terra e z operai addetti a portare la terra fuori dall'area di scavo, alla distanza di 300 metri. Evitando di pensare che il primo giorno i lavoratori y non abbiano iniziato insieme agli x, e che gli z non avessero niente da fare; e viceversa che magari gli x abbiano finito qualche giorno prima, tralasciando eventuali giorni di pioggia, la soluzione del problema è rappresentata dall'equazione lineare in 3 incognite:  $0,25x + 0,05y + 4,50z = 44,85$ . Una equazione di primo grado in tre incognite ha infinite soluzioni, come un piano che interseca lo spazio: tutti i punti del piano sono soluzioni; il ventaglio delle soluzioni si può "limitare" assumendo che una incognita non possa avere un valore troppo alto o troppo basso; è inutile, per esempio, prevedere 10 forze lavoro y se la forza lavoro x non è in grado di alimentarla!
- <sup>10</sup> NOTARIO - NADA 1993, pp. 172-173.
- <sup>11</sup> Il Registro riporta anche il numero dei frammenti in modo curioso: ogni frammento, diverso dagli altri, ha un numero: i frammenti uguali lo stesso numero. I pezzi di marmo bianco con ornati (tutti diversi tra loro) sarebbero in numero di 52.
- <sup>12</sup> La numerazione prosegue secondo lo stesso criterio, fino al numero 116.
- <sup>13</sup> "Il tumultuoso periodo delle guerre d'indipendenza che fece seguito all'acquisto, nel 1824, del Montone della Pieve da parte del Governo Sardo cancellò dell'avvenimento ogni memoria. Il teatro fu così acquistato una seconda volta dallo Stato nel 1913" (FINOCCHI 1996a, p. 16, nota 4; cfr. anche FINOCCHI 1996b, p. 95; cfr. anche Marcenaro in questo volume p. 106).
- <sup>14</sup> Ad esempio la descrizione di Zuccagni Orlandini, riportata integralmente da SCALVA 1998, pp. 150-151.
- <sup>15</sup> MORETTI 1914, pp. 127-129; CARDUCCI 1938; FINOCCHI 1996b, pp. 95-118.
- <sup>16</sup> Indagini condotte dall'Istituto di Chimica dei materiali del Politecnico di Torino (prof. Negro, prof.ssa Montanaro).

## BIBLIOGRAFIA

- BOTTAZZI G.A. 1815. *Osservazioni storico critiche sui ruderi di Libarna ed origine di alcuni castelli del Tortonese*, Novi.
- CARDUCCI C. 1938. *Libarna. Lavori di scavo e restauro al teatro e all'anfiteatro*, in *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 317-324.
- Cultura figurativa* 1980. *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna, 1773-1861*, a cura di E. Castelnuovo - M. Rosci, s.l.
- FINOCCHI S. 1996a. *Storia degli scavi*, in *Libarna*, a cura di S. Finocchi, Castelnuovo Scriveria, pp. 9-16.
- FINOCCHI S. 1996b. *L'edilizia pubblica*, in *Libarna*, a cura di S. Finocchi, Castelnuovo Scriveria, pp. 95-143.
- GIACCARIA A. 1994. *Le antichità romane in Piemonte nella cultura storico geografica del Settecento*, Vercelli-Cuneo (Storia e storiografia, 4).
- MORETTI G. 1914. *Serravalle Scriveria. Scavi nell'area dell'antica Libarna*, in *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 113-134.
- NOTARIO P. - NADA N. 1993. *Il Piemonte sabaudo. Dal periodo napoleonico al Risorgimento*, Torino (Storia d'Italia, 8.2).
- PIPINO G. 1977. *La scoperta di Libarna secondo documenti inediti conservati nell'Archivio di Stato di Torino (1820-1827)*, in *Novinostra*, 17, 2, pp. 69-74.
- SCALVA G. 1998. *La centuriazione di Libarna: considerazioni di organizzazione territoriale delle valli Scriveria e Borbera in età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 15, pp. 149-165.